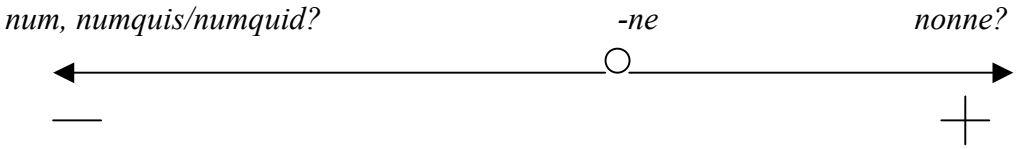
LE PROPOSIZIONI INTERROGATIVE LATINE

1) Le interrogative si dividono in **dirette** e **indirette**, in **semplici** e **disgiuntive**. In totale quindi posso avere quattro tipi di interrogative.
2) La proposizione **interrogativa diretta** è una proposizione **indipendente**:
   L'interrogativa **diretta semplice** può essere introdotta da:
   - un pronome, un aggettivo interrogativo o un avverbio interrogativo;
   - oppure da una particella (*num, nonne* o l'enclitica *–ne* unita al verbo). I significati sono diversi:

   Uso *–ne* in caso di interrogativa reale, per la quale mi aspetto risposta positiva o negativa; *-ne* non si traduce.
   Uso *nonne* e *num* per le interrogative retoriche, ovvero *nonne*, se mi aspetto una risposta affermativa, *num* se mi aspetto una risposta negativa. *Nonne* si traduce: 'non…forse…' o 'forse che non…'; *num* con 'forse che…'.
   Può essere che la particella e il pronome siano fusi, come nel caso di *numquis, numquid* (e aggettivo corrispondente). Analogo significato hanno *ecquis, equid* (e aggettivo corrispondente).
   Quindi, schematizzando l'uso delle particelle, sulla base del tipo di risposta avrò:



3) La proposizione **interrogativa diretta disgiuntiva**:
   - può essere introdotta da *utrum* (che ha il senso di 'quale delle due alternative', ma non si traduce); può ripresentarsi la particella *–ne*;
   - ha la congiunzione disgiuntiva *an* (e non *vel* o *aut*).
   - si presenta così nella forma: *utrum…an*; *-ne…an*; *…an…*
   - ha la particolarità che 'O no' si dice *an non*.

   Quindi, abbiamo:
   Venisne an manes? Utrum venis an manes? Venis an manes?
   Vieni o no? *Venisne an non*?

4) Il modo del verbo è l'**indicativo** (normalmente) o il **congiuntivo**.

5) La proposizione interrogativa **indiretta** è una subordinata in dipendenza, di solito, da un verbo che significa 'chiedere', 'dire' o 'sapere'.
   - può essere introdotta dagli stessi pronomi, aggettivo o avverbî delle interr. dir.;
   - può essere introdotta dalle stesse particelle delle interr. dir. (con funzione di congiunzioni subordinanti): ovvero *–ne , num, nonne*:
     - **Attenzione**! *Num* viene però usata anche per le interrogative reali (a differenza che per le interrogative dirette).

6) La **proposizione interrogativa disgiuntiva**
   = Come nella diretta abbiamo *utrum…an, -ne…an*; o il solo *-an*
   ≠ dalla int. dir. 'o no' si dice *necne*!

7) La proposizione interrogativa indiretta è al **congiuntivo**. Per quanto riguarda la *consecutio temporum* dell'interrogativa indiretta, l'espressione della anteriorità e della contemporaneità (nella subordinata) è come quella del *cum* + cong. La posteriorità si esprime con la **perifrastica attiva** (al pres. in dip. da tempo princ.; con l'imperf. in dip. da tempo storico).